

Maggio  
2022

# MATTATOIO N.5

di Kurt Vonnegut



KURT VONNEGUT  
Mattatoio n. 5



Un libro che Vonnegut scrive a 25 anni dall'accaduto e dopo innumerevoli tentativi di trovare un modo per fissare sulla pagina uno dei più spaventosi massacri della seconda guerra mondiale, cosa che come dice lui stesso è

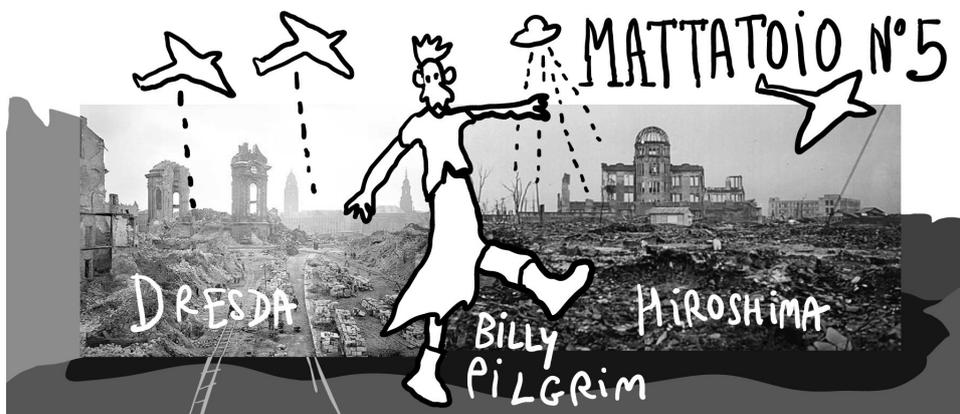
**R**omanzo dalla struttura complessa e frammentata, certamente unico nel suo genere, MATTATOIO n. 5 racconta la storia di un americano della classe media dall'aspetto mite e trasognato, BILLY PILGRIM, che possiede la facoltà di muoversi fra i diversi momenti del tempo senza essere tuttavia capace di orientarli per cui potremo

trovarci con lui ad una riunione di ottici come in un ospedale per persone traumatizzate dalla guerra, vederlo come cavia in uno zoo alieno e ancora prigioniero dei tedeschi e rinchiuso a Dresda in una grotta scavata sotto al mattatoio cittadino, come accadde all'autore che gli presta la sua voce.

Un libro che Vonnegut scrive a 25 anni dall'accaduto e dopo innumerevoli tentativi di trovare un modo per fissare sulla pagina uno dei più spaventosi massacri della seconda guerra mondiale, cosa che come dice lui stesso è

impossibile, perché non c'è niente di intelligente che si possa dire su di un massacro e il libro stesso non può essere che confuso e stonato, "un fallimento scritto da un pilastro di sale" come accade a chi si giri, allo stesso modo della moglie di Lot, verso le città messe a ferro e fuoco dal Dio biblico. Libro tuttavia stupefacente per quel misto di realismo e visionarietà, di farsa e di dramma, di umorismo nero e leggerezza che costituiscono la cifra caratteristica di questo autore che trova qui il suo apice.

Circolo Lettori Avigliana



M. Serpieri  
illustratore

### Vita, opere, cifra stilistica:

Kurt Vonnegut, nato nel 1922 a Indianapolis da una famiglia di origine tedesca, dopo aver frequentato per un paio d'anni la facoltà di Biochimica alla Cornell University di Ithaca abbandonò gli studi per prendere parte come volontario all'esercito alleato. Preso prigioniero nell'offensiva delle Ardenne, venne trasferito a Dresda dove, al riparo con gli altri prigionieri di guerra in una grotta ricavata sotto il mattatoio cittadino che veniva adibita alla conservazione delle carni, avrà la ventura di sopravvivere allo spaventoso bombardamento alleato che raderà al suolo la città nel febbraio del '45 (ripercorrerà poi in chiave fantastica quell'esperienza 25 anni più tardi, nel suo libro più famoso, MATTATOIO n. 5).

Al ritorno in patria sposò un'ex compagna di università trasferendosi a Chicago, dove riprese gli studi di Antropologia. Dopo un'esperienza di lavoro come pubblicitario alla General Electric, si dedicò alla scrittura a tempo pieno pubblicando un gran numero di short stories per le riviste della classe media.

I suoi primi romanzi, di genere fantascientifico (PLAYER PIANO, LE SIRENE DI TITANO e GHIACCIO NOVE), non ebbero particolare fortuna; il riconoscimento della critica oltre che del pubblico arrivò più tardi, in particolare dopo la pubblicazione nel 69 della sua opera più famosa (MATTATOIO n.5) che lo rese scrittore di culto e icona del movimento giovanile antimilitarista (nel '72 ne verrà tratto un film, che avrà il gran premio della giuria al Festival di Cannes). Seguiranno altre opere importanti come DIO LA BENEDICA, Ms. ROSEWATER, LA COLAZIONE DEI CAMPIONI, UN PEZZO DI GALERA e COMICHE FINALI, alcune delle quali avranno una trasposizione cinematografica. Nei suoi ultimi romanzi Vonnegut abbandonerà quasi completamente certi temi fantascientifici, che del resto avevano costituito per lui solo un pretesto per osservare l'umanità dei personaggi sotto un diverso punto di vista, pubblicando articoli, saggi e racconti che consolidarono la sua posizione di autore "umanistico". Morirà nel 2007, a New York, per le conseguenze di un grave incidente domestico.

La sua produzione letteraria è segnata da una mescolanza molto originale di elementi storico-realistici con altri fantastici, e caratterizzata da una corrosiva critica politica e sociale espressa con un linguaggio semplice, diretto, che premia l'intreccio più che la caratterizzazione di personaggi che in molti casi appaiono come burattini governati da forze che faticano a comprendere, ma che proprio per questo non impediscono loro di annientare se stessi e gli altri. Ironia amara, uso del grottesco, humor nero fanno di Vonnegut uno degli autori più singolari del 900, erede di quella linea maestra della letteratura anglosassone che va da Swift a Shaw a Orwell.



## I commenti di alcuni di noi....

**ML** Il romanzo *Mattatoio n 5* inizia con la motivazione alla sua scrittura. Da notare che venne pubblicato nel 1969. Non si sa quando sia iniziata realmente la stesura, però ciò non toglie che ci sia stata una lunga gestazione, abbinata a studi di antropologia e a varie esperienze di vita americana.

Ma l'esperienza vissuta sul fronte della Seconda guerra mondiale è l'esperienza -zavorra, della quale vuole liberarsi, trasformando il pensiero in linguaggio. Ma i nostri pensieri quando trovano un'uscita dal chiuso della mente e diventano linguaggio, anche senza feedback, come nella forma romanzo, devono tener conto che «tra il pensare e il raccontare c'è di mezzo il mare».

E allora quale strategia letteraria? Innanzi tutto, il narratore non è in prima

persona ma dà vita a un personaggio, Billy Pilgrim, una personalità funzionalmente originale per affrontare la pazzia umana della guerra. Gli altri personaggi, come corollari alla sua visione antropologica, sono al limite della macchietta, sono però dei prototipi della società americana, ai quali affida il compito di rappresentare gli USA dall'approccio militaristico alle questioni geopolitiche mondiali, alle disuguaglianze sociali interne (from rags to riches) e anche un giudizio poco lusinghiero su alcune figure femminili. Già che c'era non s'è risparmiato nulla.

A questo punto, pensando che alcuni lettori non vogliano essere coinvolti in analisi sociologiche, offre come alibi la componente fantascientifica, per cui Billy vive con un passato copresente, la

qual cosa non dovrebbe spaventarci dato che già Agostino d' Ippona aveva intuito che noi viviamo nel Presente del Presente, nel Presente del Passato e nel Presente del Futuro. Inoltre l'autore scomoda anche degli alieni, che considerano i terrestri come automi ( forse avatar?). Siamo forse in un universo olografico?

Ma no, cari lettori, è solo fantapazzia!

Valutazione stellare: 4 per la leggerezza di una genialità letteraria. Però la fantascienza, come tutte le storie per essere accettate devono raccontare cose verosimili anche se non vere, devono appartenere al modello di mondo dell'ascoltatore. Altrimenti si potrebbe verificare il rigetto letterario.



**CY** Il libro è ispirato al bombardamento di Dresda, al quale l'autore partecipò come prigioniero di guerra, ad esso scampato grazie al luogo in cui trovò riparo, un vecchio mattatoio. La parte del racconto della guerra, del bombardamento, della sua ferocia, della paura, del dolore è ben descritta, invece, i salti temporali, le parti di fantascienza, un filo conduttore inesistente, i ragionamenti deliranti, le parti "ironiche", hanno reso questa lettura respingente, il suo continuo intercalare con "così va la vita" dopo le descrizioni di morti (forse voleva essere provocatoria), ma mi ha infastidita. Sicuramente è un mio limite, ma ho faticato ad arrivare alla fine del libro.



**GC** Ho iniziato a leggere cose di Kurt Vonnegut anni fa incuriosito dal suo essere definito un "originale scrittore di fantascienza". Mi è subito piaciuto moltissimo tanto da ritenerla una definizione riduttiva e fuorviante. Vonnegut è stato uno scrittore a tutto tondo, capace di una acuta e graffiante critica sociale dell'americana way of life, espressa con una geniale scrittura fatta di capitoli brevi, divisi in piccoli paragrafi talvolta separati da curiosi disegni, con ipnotiche ripetute frasi (così va la vita), anche onomatopoeiche. Il tutto cucito da una straordinaria ironia capace di regalare, a patto di entrarci dentro, autentiche risate. Come tutti i geni Vonnegut al primo impatto può risultare spiazzante,

portando il lettore in una dimensione letteraria a dir poco insolita, nella quale la "presunta" fantascienza altro non è che la traduzione in universi paralleli della follia esistenziale della modernità consumistica, per l'appunto "roba da fantascienza". Tutti questi ingredienti si trovano in "Mattatoio n° 5", con una aggiunta di spiazzamento per chi lo legge come suo primo libro. Normale aspettarsi il "classico" racconto, drammatico e crudo, di una pazzesca tragedia di guerra (135.000 civili uccisi, a guerra ormai alla fine, per indurre alla definitiva resa la Germania nazista), e invece si viene catapultati in uno stranante viaggio spazio-temporale sulle orme di Billy Pilgrim (pellegrino). Se si

ci si regala, assieme a risate amare, la lucidissima consapevolezza che la guerra altro non è che un momento di pazzia "in divisa" della "normale" pazzia umana ed una sua condanna, dal di dentro, senza appello per nulla retorica. La scena dei quattro improbabili soldati tedeschi che scortano al Mattatoio n° 5 il gruppo dei prigionieri americani con in testa Billy vestito da alieno è da antologia letteraria. In fondo per apprezzare questo geniale spiazzamento basta avere la stessa disponibilità a suo tempo avuta per la "Vita è bella" di Benigni, altro esempio di "sacrilego" accostamento alla tragedia.



**LP** Ho letto con piacere le vostre recensioni su Mattatoio n. 5, ma non sono in grado di condividere con voi le qualità dello scritto. Essere obiettivi e competenti nella lettura e nella critica è un'esperienza che si sviluppa nel tempo. In questo momento non sono in grado di dare onore al testo a individuare aspetti qualificanti, forse come semplice e comune lettore trovo noioso il taglio intrecciato tra fantascienza e cruda realtà, inoltre non mi spinge a concludere il testo. Per questo, mi astengo dalla "recensione giornalistica".

**MG** All'inizio per me è stata una lettura sconcertante con la tentazione di desistere, poi, procedendo, è diventata interessante anche se con la fatica di mettere in giusta successione temporale avvenimenti sparsi nel tempo di una vita e nel distinguere il reale dal fantastico con salti improvvisi. Vonnegut ha saputo però trattare con leggerezza ed ironia argomenti tragici come la guerra, le conseguenze che lascia sulla psiche ed esporre con una sarcastica critica alcuni aspetti della società americana. Assistendo in questi giorni in diretta sui media all'attuale guerra in Europa mi sono posta la domanda se sia eticamente corretto usare l'ironia nel parlare di guerra o se sia uno dei modi per denunciare. Ciò però non toglie nulla all'originalità e alla bravura della narrazione dello scrittore.



**LI** Quando ho proposto in lettura questo libro, mi sono basato sul fatto che K. Vonnegut fosse considerato uno dei più grandi scrittori da Grazia Cherchi (vedi il suo libro di recensioni "SCOMPARTIMENTO PER LETTORI E TACITURNI"). Avendo molta stima dei suoi giudizi, e vista la tragica attualità della guerra in atto, avevo pensato che un modo di testimoniare contro le armi, contro i bombardamenti su una popolazione civile come quella dei tedeschi a Dresda, fosse una scelta possibile. Avevo delle perplessità sugli inserimenti di fantascienza, prima di leggere il libro. Poi, mi sono trovato, come lettore, a non riuscire a collaborare con le modalità dissacranti proposte da Vonnegut. Mi piacerebbe capirlo meglio, magari leggendo "Ghiaccio nove" ma istintivamente il mio bagaglio di lettore non mi invoglia a farlo. Scrivere un libro così serve anche a stringere un patto con alcuni lettori, che lo gradiscono e apprezzano. Io, per ora, non sono tra questi.



**Sam, ecco qui il libro.  
E' così confuso e stonato, vedi Sam, perché non c'è niente di intelligente da dire su un massacro. Si suppone che siano tutti morti, e non debbano più dire niente o volere niente. Dopo un massacro tutto dovrebbe essere tranquillo, e infatti lo è. Sempre, salvo che per gli uccelli.  
E che cosa dicono gli uccelli? Tutto quello che c'è da dire su un massacro; cose come "Puu-tii-uuit?".**

**EG** Ci sono dei momenti, nella vita di un Circolo Lettori, in cui la scelta di un particolare libro può essere percepita come perfettamente "giusta" anche al di là del suo valore letterario. Così almeno è sembrata a me la proposta di rileggere quello che è stato un testo capitale dell'antimilitarismo, e che ancora oggi si presenta come una profonda, appassionata se pur stravagante e in qualche caso grottesca interpretazione narrativa di quell'insieme di crudeltà, insensatezza e follia a cui spesso gli umani – questi esseri strani che visti da occhi alieni appaiono come insetti incastonati nell'ambra, intenti a discettare di libera determinazione – riescono a giungere per via della loro fondamentale inconsapevolezza. Ci ha messo del tempo, Vonnegut, per voltarsi indietro a riguardare quella città il cui profilo era apparso, ai suoi occhi di provinciale americano, "intricato, voluttuoso, incantato e assurdo" come se avesse fatto parte del magico mondo di Oz, e che rivedrà ridotta ad un deserto di cenere. Certo presentiva che guardare davvero è pericoloso, perché possiamo uscirne sgretolati, e allo stesso tempo sapeva che scrivere qualcosa di intelligente e sensato su di un massacro è impossibile. Eppure il disperato bisogno di farlo ha vinto infine le sue resistenze, dandogli la determinazione e le idee necessarie per tradurre in parole quel "Puu-tii-uuit" degli uccellini che soli sono autorizzati a non tacere, dopo che la morte ha steso la sua ombra. Parole forse vane, forse destinate ad essere sempre dimenticate, e pure così meravigliosamente "umane" nel senso più nobile di questo termine. Indubbiamente, dal punto di vista narrativo Vonnegut ha fatto un'operazione temeraria, non soltanto perché ha dilatato personaggi e situazioni ai limiti dell'assurdo, ma soprattutto perché ha dato al testo una struttura non lineare e almeno in apparenza priva di centro. Eppure, secondo me, questo spostamento non ha tolto potenza al suo nucleo forte, che attraverso l'abbinamento sorprendente fra il bombardamento di Dresda e l'antica, forse mitica "crociata dei bambini", resta la spaventosa, ma anche in certi casi comica e patetica e intenerente incompletezza di noi umani.



**CV**

È stata una lettura molto complicata, ma credo che anche concretizzare questo romanzo non sia stato semplice. La guerra è una tragedia e l'autore fa intervenire persino la fantascienza per cercare una spiegazione. Chiede ai tralfamadoriani qual è il loro segreto per vivere così in pace, mentre sulla Terra ci sono sempre guerre terribili, ma questa domanda viene considerata sciocca! L'unica cosa che loro consigliano è ignorare i periodi brutti e concentrarsi sui periodi belli!

Quindi emerge una grande denuncia contro la guerra, la violenza, i soprusi, le ingiustizie, ma le soluzioni appaiono ancora molto lontane, al di là da venire. L'autore delega questa soluzione filosofica a questo popolo degli extraterrestri dando leggerezza al dramma umano.

La lettura, dopo lo sforzo iniziale, diventa piacevole e stimola il desiderio di conoscere altre opere di questo autore per meglio approfondire.



**EC**

"Così va la vita" 4 brevi parole che ripetute per tutto il libro come un mantra entrano in testa e ritornano alla memoria perché guerra, pace, armi, morte si susseguono all'infinito nella nostra vita come in quella narrata da Billy.

Superato un primo smarrimento relativo alle modalità temporali del racconto, si prova l'ebbrezza di muoversi con il protagonista tra realtà e fantasia dove passato presente e futuro diventano un unico tempo per tutto il testo. Billy è un americano medio che lavora, guadagna, ha una famiglia e una vita mediocre, ma non ha dimenticato Dresda anzi è continuamente alla ricerca di uomini che come lui abbiano vissuto quel periodo in Europa. Per lui è stata un'esperienza che gli ha cambiato la vita e che continua a viverla tra presente e passato e a raccontarla con sottile ironia come fosse uno spettatore che osserva sorridendo i personaggi di una commedia tragica.

Ma i morti restano, Dresda è soltanto più macerie, siamo noi lettori a guardare increduli cosa è successo e a definirla tragedia.

Questo libro rimane un'ottima testimonianza contro la guerra, ma poco si impara dal passato e alcune immagini di luoghi distrutti dell'attuale Ucraina sono purtroppo simili alla Dresda di K. Vonnegut.



Ingresso Mattatoio n. 5

### La "legenda" con i criteri di valutazione

**1 stella** = da non leggere

**2 stelle** = si può leggere

**3 stelle** = se ne consiglia la lettura

**4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura

**5 stelle** = capolavoro

### Libri letti fra Settembre 2020 e Febbraio 2022

<b>NOTTURNO CILENO</b> di Roberto Bolano	(09 votanti: media 4,2)
<b>APEIROGON</b> di Colum McCann	(09 votanti: media 4,1)
<b>VITE MINUSCOLE</b> di Pierre Michon	(10 votanti: media 4,0)
<b>SCOMPARTIMENTO N° 6</b> di Rosa Lixsom	(10 votanti: media 4,0)
<b>SMARRIMENTO</b> di Richard Powers	(10 votanti: media 3,9)
<b>OLIVE KITTERIDGE</b> di Elizabeth Strout	(10 votanti: media 3,7)
<b>MATTATOIO N. 5</b> di Kurt Vonnegut	(08 votanti: media 3,5)
<b>UN AMORE</b> di Sara Mesa	(09 votanti: media 3,4)
<b>TRE PIANI</b> di Eshkol Nevo	(09 votanti: media 3,3)
<b>PIOVE ALL'INSU'</b> di Luca Rastello	(10 votanti: media 3,2)
<b>STACCANDO L'OMBRA DA TERRA</b> di D. Del Giudice	(08 votanti: media 3,2)
<b>TUTTO IL CIELO CHE SERVE</b> di Franco Faggiani	(09 votanti: media 3,2)
<b>I PUGNALATORI</b> di Leonardo Sciascia	(08 votanti: media 3,0)
<b>PASSIONE SEMPLICE</b> di Annie Ernaux	(10 votanti: media 3,0)
<b>I SEGRETI DEL GIOVEDÌ SERA</b> di Elvira Seminara	(10 votanti: media 2,5)
<b>DISORDINI</b> di Michele Ainis	(10 votanti: media 2,5)
<b>LONTANO DA CASA</b> di Enrico Pandiani	(10 votanti: media 2,4)